

REGISTRAZIONE NECESSARIA, MA COMPLESSA E ONEROSA

AL 31 MAGGIO 2013, SONO CIRCA 33.000 I FASCICOLI PRESENTATI ALLE AUTORITÀ COMPETENTI PER LA REGISTRAZIONE DELLE SOSTANZE PREVISTA DAL REGOLAMENTO REACH. L'80% DEI DOSSIER RIGUARDA LE GRANDI IMPRESE. IL CENTRO REACH E FEDERCHIMICA FORNISCONO UN SUPPORTO A TUTTO CAMPO, NECESSARIO IN PARTICOLARE ALLE PMI.

Il regolamento europeo Reach sta impegnando ormai da diversi anni le industrie chimiche e le loro filiere. Anche Federchimica e la società di servizi – il Centro Reach Srl, costituita nel 2007 su iniziativa di Federchimica e di Assolombarda – sono continuamente impegnati ad aiutare le imprese in questo percorso certamente non facile. Questo importante impegno che le imprese devono affrontare avviene in un momento storico ed economico nel quale i temi legati alle normative europee sono entrati a far parte del “pane quotidiano” dell'industria, ma cade anche in un momento di grosse difficoltà, in particolare in Italia.

Come noto agli operatori coinvolti nel Reach, abbiamo appena passato la seconda scadenza per le registrazioni – il 31 maggio 2013 – che riguardava le sostanze fabbricate o importate in quantitativi compresi tra 100 e 1.000 tonnellate l'anno. I dati pubblicati dall'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa) indicano oltre 3.200 società che hanno presentato quasi 9.100 fascicoli di registrazione all'Echa che si sommano ai circa 22.000 fascicoli già presentati a fine novembre 2010, la prima scadenza per le registrazioni Reach, per un totale di poco più di 31.000 fascicoli per 5.751 sostanze *phase-in*. A questo importante numero si aggiungono 1.867 fascicoli per 847 sostanze *non phase-in* presentati in questi anni dopo l'entrata in vigore del regolamento Reach.

La Germania ha il primato delle registrazioni

Come già avvenuto alla prima scadenza, anche questa volta l'80% dei dossier proveniva da grandi imprese, soltanto il 20% di tutte le registrazioni è stato trasmesso da micro o piccole/medie imprese. La maggior parte delle sostanze è stata registrata tramite trasmissioni



comuni da gruppi di società che operano in collaborazione (82%).

La Germania detiene il primato con oltre il 25% delle registrazioni presentate dopo l'entrata in vigore del Reach.

L'Italia rappresenta un'importante *share* del 7% con oltre 2400 dossier.

Possiamo dire che nel complesso l'industria ha risposto bene alla scadenza del 2013. L'impegno dell'industria italiana viene evidenziato dal consistente numero di dossier presentati fino a oggi che posiziona il nostro paese al sesto posto tra tutti i paesi coinvolti.

Un regolamento complesso soprattutto per le PMI

Questo regolamento ha l'obiettivo di rendere omogenea la normativa europea sull'industria chimica, non consentendo più velocità e regole diverse fra i diversi paesi della Comunità europea.

Il Reach è un punto centrale nel quadro regolamentare delle sostanze chimiche. La regolamentazione delle sostanze

chimiche sul mercato è diventato un passaggio fondamentale e coinvolge inevitabilmente tantissimi settori manifatturieri che fanno uso di sostanze chimiche, ma anche molti produttori extra Ue. Quest'ultimo punto viene confermato dal numero di dossier presentati dai cosiddetti *rappresentanti esclusivi* (OR): ben 7.000.

Circa l'80% delle aziende che contattano il Centro Reach per chiedere assistenza sono PMI del settore chimico. Questo è dovuto al fatto che si tratta di una normativa molto complessa.

I grandi operatori multinazionali invece dispongono di strutture dedicate (quasi esclusivamente all'applicazione del Reach). Ma il Reach non riguarda solo le aziende chimiche che fanno sintesi, visione ormai definitivamente superata; spesso anche il piccolo distributore che importa sostanze chimiche dall'estremo oriente e le commercializza sul suolo europeo si rivolge al Centro Reach.

Ci sono interi settori che dipendono quasi esclusivamente dalle importazioni in particolare dall'estremo oriente, come quello dei coloranti, che conta centinaia

di sostanze da registrare entro il 2018. La maggior parte di queste sostanze dispongono di pochi dati utili ai fini della preparazione dei dossier di registrazione; situazione che sta provocando grosse preoccupazioni tra questi piccoli e medi operatori, e può mettere la loro stessa sopravvivenza in discussione. Inoltre non possiamo dimenticare che settori quali il tessile e il cuoio – sicuramente molto importanti per l'economia italiana, ma "soltanto" mercati di nicchia a livello europeo – soffrirebbero a causa della mancanza di molte sostanze, non solo legate al settore dei coloranti.

Nonostante un alto numero di sostanze già registrate in occasione delle prime due scadenze, e cioè poco meno di 6.000, in teoria ci sarebbero circa altre 24.000 sostanze da registrare entro maggio 2018, se si pensa alle ultime stime che indicano circa 30.000 sostanze *phase-in* soggette alla registrazione. Si tratta di una vera scommessa per tutto il sistema. Oggi possiamo prevedere, con una buona precisione, che molte sostanze non saranno in grado di superare questo traguardo a causa dell'insostenibilità economica soprattutto per le PMI, che si trovano con sostanze a bassi volumi e bassa redditività, fornitori in paesi lontani poco inclini ad aiutare le aziende importatrici, mercati in crisi, pochi dati esistenti e utilizzabili ai fini della preparazione dei fascicoli regolativi. Tutto questo rende difficile prevedere la spesa necessaria, che a volte si può quantificare esattamente solo all'ultimo momento.

Il Centro Reach e Federchimica al servizio delle imprese

Il Centro Reach opera fondamentalmente in 4 aree di servizio:

- la formazione
- l'assistenza alle aziende
- il coordinamento di consorzi ed eventuali raccordi con altri consorzi europei
- ricerca e sviluppo.

Le aziende che si rivolgono al Centro Reach sono in media tra le 300 e le 400 all'anno, un numero che è legato alle scadenze per la registrazione.

Il Centro Reach collabora costantemente, insieme a Federchimica, con le Autorità nazionali e locali organizzando conferenze, workshop, corsi di formazione e altro per sensibilizzare tutta la *supply chain* coinvolta nella gestione delle sostanze chimiche.

La comunicazione lungo la *supply chain* è uno dei punti fondamentali del regolamento e viene richiamato di continuo.

Come ulteriore supporto alle imprese il Centro Reach ha censito e messo a disposizione degli utenti una selezione di laboratori che operano sul territorio nazionale e che sono abilitati per eseguire i test richiesti dal Reach. Nell'edizione del 2012 è entrato per la prima volta anche un laboratorio pubblico, ed esattamente il Laboratorio di Arpa Emilia-Romagna, sezione provinciale di Bologna.

La formazione sull'applicazione del regolamento

Un'altra attività essenziale del Centro Reach è la formazione. Con i suoi corsi di aggiornamento e approfondimento dedicati alla normativa riesce a coinvolgere circa 350/400 manager all'anno. Mentre le aziende che seguono costantemente le attività di Federchimica e delle altre associazioni in merito al Reach hanno evidenziato una buona conoscenza delle problematiche legate a questo regolamento, molte medie e piccole imprese – spesso anche importatrici di sostanze, miscele e articoli, che contengono delle sostanze chimiche – non hanno conseguito ancora un'adeguata formazione. Spesso questa categoria, come quella degli utilizzatori a valle, non dispone di figure aziendali dedicate a gestire tematiche così specialistiche. Molte aziende di medie dimensioni hanno



dovuto spostare del personale dall'area Ricerca e Sviluppo nell'area *Regulatory*, indebolendo la capacità innovativa della loro impresa.

Si tratta di uno dei fatti emersi nell'indagine commissionata dalla DG *Enterprise and Industry* della Commissione Ue pubblicata il 30 marzo 2012.

Vorremmo fare un'ultima considerazione riguardo la problematica delle sostanze potenzialmente candidate al processo dell'Autorizzazione attraverso il meccanismo della *Candidate List*, la sola proposta di candidatura, quindi senza attendere le conclusioni delle dovute valutazioni di tipo tecnico/scientifico e anche di tipo socio-economico, provoca immediatamente una forte reazione negativa nel mercato e trasforma una lista di sostanze ancora in fase di valutazione subito in una *black-list* che porta velocemente a un processo di uscita dal mercato. Riteniamo che occorra dare la possibilità all'industria di poter prendere parte, fin dallo stadio preliminare, al processo di valutazione così da poter contribuire con le proprie conoscenze e informazioni alla scelta ponderata delle sostanze da proporre per tale processo.

Ralf Knauf

Centro Reach srl

FIG. 1
PRODUZIONE CHIMICA

Ripartizione della produzione chimica mondiale per area geografica.

Fonte: *L'industria chimica in Italia. Rapporto 2012-2013*, capitolo "Lo scenario economico", Federchimica.

